

A tale proposito, mi permetto di dichiararvi che siete in errore.

L'onorevole nostro collega Marinelli ha pubblicato (e credo che ne abbia data una copia all'onorevole ministro come ne ha data una anche me) un pro-memoria intorno al passaggio di classe e di categoria di alcuni Comuni in base al censimento, agli effetti del dazio consumo. Questo pro-memoria porta la data del 23 maggio 1896.

Orbene: l'onorevole Marinelli scriveva:

« Adunque risulta estremamente probabile che almeno due comuni Padova e Parma e fors'anco un terzo comune Brescia dovranno passare dalla seconda alla prima classe, e che almeno sette: Benevento, Caserta, Novara, Ravenna, Reggio Emilia, Siracusa e Treviso e forse altri due Avellino e Perugia dovranno passare dalla terza alla seconda classe, cioè molto probabilmente nove e forse dodici Comuni sui 69 capoluoghi di Provincia subiranno un tale passaggio. »

**Guicciardini, ministro di agricoltura e commercio.** Fra 10 anni.

**Valli Eugenio.** Immediatamente. Ella mi dice fra 10 anni, in base alla legge che ha consolidato il canone del dazio consumo. Ma, a tale riguardo, l'onorevole Marinelli ha previsto l'obbiezione possibile. Il consolidamento del canone daziario non vieta, in base all'articolo 11 della legge 8 agosto 1895, il passaggio da categoria a categoria nei riguardi della popolazione.

**Guicciardini, ministro di agricoltura e commercio.** Non è esatto.

**Valli Eugenio.** È perfettamente esatto; tanto che l'onorevole Marinelli conclude: « Se da questo esame parziale volessimo inferire una regola generale, forse sarebbe eccessivo. Ma però da esso emerge ben fondata la presunzione che, in seguito al futuro censimento, i passaggi di classe dei Comuni, in base all'aumento constatato della loro popolazione, ed il conseguente aumento del canone daziario governativo darebbero modo di far rientrare nelle casse dello Stato una somma annua ben superiore alle eventuali 80 mila lire annue che, nella peggiore ipotesi, il censimento stesso sarà per costare. »

Io non mi dilungo ulteriormente. In breve, ho riassunto tutte le ragioni, in appoggio del censimento. Nessuna confutazione è possibile; nessun motivo contrario è giustificabile, al-

l'infuori di una grettezza, meritevole di censura.

Dunque, io prego l'onorevole Guicciardini di volere accettare il mio ordine del giorno. E nel caso negativo, mi raccomando vivamente alla Camera di farvi adesione.

**Presidente.** Essendo esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno, do facoltà di parlare all'onorevole relatore.

**Visocchi, relatore.** Onorevoli colleghi; veramente molto lunga fu la discussione fatta infino ad ora di questo bilancio; e ragionevolmente l'onorevole ministro si lodò di questo indizio del grande interesse che tutta la Camera prende alle cose di cui questo Ministero si occupa.

Ma se da un lato è da rallegrarsi che tanta sollecitudine si prenda da molti delle cose che riguardano l'agricoltura, dall'altro lato, è anche doloroso il vedere come essa versi in condizioni assai tristi, giacchè da tutte le parti d'Italia vengono i lamenti delle sue sofferenze.

Una cosa sola a me fu di conforto, ed è questa: che tutti gli oratori che di fatto si adoperano al bene dell'agricoltura ed a fornirle il credito agrario, comunque praticato, a me parvero fidenti e volenterosi nell'usar la propria attività ad aiutare con tutti i mezzi il buon progresso dell'agricoltura. Invece le maggiori lamentazioni, le maggiori richieste, tutta la confidenza riposta soltanto nell'azione del Governo, venne manifestata da tutti quegli oratori i quali più sono lontani dalle cose dell'agricoltura. E questo certamente è confortante, perchè invero aspettarsi solamente dal Governo il risorgimento delle condizioni tristi in cui versa l'agricoltura, sarebbe inutile sperarlo; mentre l'unica speranza di salvamento dobbiamo riporre nel vedere tutte le forze dei singoli cittadini concorrere efficacemente ad aiutare l'opera del Governo ed a far da sè quello che invano dal Governo s'aspetterebbe.

Intorno all'istruzione agraria parlarono quasi tutti gli oratori. Alcuni dissero, che non avevano grande fiducia nell'utilità della scienza, per ottenere il progresso agricolo. Altri dissero, che, mancando noi di capitali dediti all'agricoltura, le scuole erano un lusso presso che inutile.

L'onorevole Borsarelli disse, che, dovendo oramai sperarsi, che le proprietà passino in potere dei singoli coltivatori o di piccoli